

Un cassettone lombardo intagliato e dorato nelle raccolte del Castello Sforzesco

Andrea Bardelli

Una delle sale che accolgono gli arredi lignei delle collezioni del Museo delle Arti Decorative espone un cassettone intagliato e dorato (inv. MOBILI 380) che un'etichetta attribuisce a bottega lombarda, datandolo al secondo quarto del XVIII secolo (FIG. 1).

Per limitarci ai testi riguardati specificatamente la raccolta del Castello, il mobile è stato schedato una prima volta da Gilda Rosa, la quale ne riferisce come di un mobile lombardo in stile Luigi XIV, databile al XVII secolo⁽¹⁾. Più esauriente è la scheda redatta da Enrico Colle⁽²⁾ che parla di un mobile sempre lombardo, ma ne sposta la datazione al secondo quarto del XVIII secolo. La spiegazione è fornita dalla tipologia degli intagli che Colle sostiene tratti dagli ornati alla Berain⁽³⁾, «diffusi in Europa anche attraverso le incisioni, pubblicate a Norimberga intorno al 1710 dall'architetto e ornataista tedesco Paul Decker (1677-1713)». Sulla specifica questione ci riserviamo di tornare.

Descrizione e confronti

Diciamo subito che il cassettone è stato sottoposto a interventi di restauro che hanno riguardato diverse parti del mobile, non solo quelle intagliate e dorate⁽⁴⁾. Registriamo inoltre alcune mancanze. Queste circostanze non fanno venir meno l'interesse del mobile e ci ricordano le finalità prettamente didattiche che ne avevano suggerito l'acquisto e che ponevano la questione della sua integrità nettamente in secondo piano. Non è questa la sede per ripercorrere una vicenda già ampiamente trattata, ma, in estrema sintesi, fu l'Associazione Industriale Italiana a promuovere nel 1871 la fondazione di un Museo delle Arti Applicate, ceduto poi al Comune nel 1877, ancora in fase di costituzione, con l'annessa Biblioteca e Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria. Scopo ultimo dell'iniziativa era quello di fornire ispirazione agli artigiani lombardi da istruire e formare attraverso una serie di modelli. Il nostro cassettone, che risulta illustrato alla tavola 26 della rivista «Arte Italiana Decorativa e

Industriale» del 1897⁽⁵⁾, fu acquistato per la Scuola d'Arte Applicata nel febbraio 1892, presso Acquaroli⁽⁶⁾. Questa tendenza ad acquistare per il museo mobili interessanti ai fini didattici piuttosto che per la loro autenticità prosegue almeno fino agli inizi del XX secolo con l'acquisto della collezione dei fratelli Mora (1904). La questione dell'integrità diviene cruciale solo in anni relativamente recenti con lo sviluppo della prassi antiquaria tesa a premiare commercialmente solo gli esemplari intatti.

Chiarito ciò, le mancanze che il mobile del Castello presenta ne compromettono una corretta leggibilità in chiave storico artistica. Può essere quindi salutata come una buona opportunità la comparsa sul mercato antiquario di un cassettone molto simile (FIG. 2), ma che, rispetto a quello del Castello, si presenta perfettamente integro e in ottime condizioni di conservazione, al punto da costituire, anche dal punto di vista scientifico, un eccellente termine di paragone⁽⁷⁾.

Procediamo nella descrizione dei due mobili evidenziandone gli elementi di confronto.

La principale caratteristica, per entrambi, è costituita dalla fronte dei quattro cassetti interamente intagliata e dorata, con gli stessi motivi ripresi sui fianchi, al centro di grosse cartelle mistilinee (FIGG. 3 e 4) e sugli spigoli marcatamente arrotondati.



FIG. 1 - Cassettone intagliato e dorato, Lombardia, primo quarto XVIII secolo, inv. MOBILI 380. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata

Si tratta di veri e propri intagli e non di rilievi eseguiti in pastiglia secondo una tecnica già praticata in epoca rinascimentale⁽⁸⁾. A questi spigoli a forma di colonna corrisponde sul piano e sulla base analogo arrotondamento in leggero aggetto (FIGG. 5 e 6). Il piano è costituito da un'unica asse di noce; il bordo è ebanizzato, come pure il contorno dei cassetti, delle cartelle sui fianchi e la modanatura di base.

In realtà le differenze sono molte, alcune *ab origine*, altre riferibili agli interventi subiti dall'esemplare del Castello. Una prima distinzione la riscontriamo nei piedi a mensola. Quelli anteriori hanno in comune solo la parte frontale arrotondata; per il resto, quelli del cassettone del Castello sono ebanizzati, con alcune tracce di decori a rilievo e due semplici mensole ai lati (FIG. 7), quelli del cassettone di Brixiantiquaria sono intagliati e dorati e rifiniti con due mensole traforate (FIG. 8). I piedi posteriori richiamano quelli anteriori, ma nel mobile del Castello sono frutto di un rifacimento.

Sotto il bordo del piano del nostro cassettone notiamo due ordini di classici profili dorati con motivi a ovuli e fogliati, mentre l'altro mostra in posizione analoga una serie di lambrecchini dorati. Con questo termine, derivato dal francese *lambrequin* (drappoggio) si designa una sequenza di motivi standardiformi che hanno avuto



FIG. 2 - Cassettone intagliato e dorato, Lombardia, prima metà XVIII secolo. Mercato antiquario

enorme diffusione nella decorazione degli arredi barocchi e che traggono la loro origine dal fregio superiore del celebre baldacchino (1624-1633) realizzato dal Bernini per la basilica di San Pietro a Roma.

Relativamente a questo decoro, il confronto tra i due mobili riveste un'importanza più generale. Dimostra, infatti, che mobili appartenenti alla stessa bottega, quali si presume essi siano, potevano indifferentemente avere il decoro a lambrecchini oppure no a seconda dei gusti e della richiesta della committenza. Lo si può riscontrare anche in diversi cassettoni lastronati e intarsiati in legni di varie essenze passati sul mercato, riconducibili allo stesso ambito (alcuni dei quali dotati di spigoli arrotondati e dorati, altri no), dove la presenza dei lambrecchini è frequente, ma non costituisce la regola.

Tanto meno, l'assenza dei lambrecchini denota una manomissione, ossia l'eliminazione dell'intera serie in caso di perdita di alcuni di essi. Aspetto questo che ribadiamo a proposito del cassettoni del Castello, nato con il bordo superiore decorato così come lo vediamo. Ad ulteriore conferma, nel mobile del Castello, il profilo con



FIG. 3 - Cassettoni intagliato e dorato, particolare del fianco, Lombardia, primo quarto XVIII secolo, inv. MOBILI 380. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata



FIG. 4 - Cassettoni intagliato e dorato, particolare del fianco, Lombardia prima metà XVIII secolo. Mercato antiquario

motivi a ovuli che troviamo sotto il bordo viene ripreso lungo il perimetro superiore della base (tranne che sul fianco destro dove è stato presumibilmente sostituito). Alla base dell'altro cassettone troviamo invece un profilo dorato caratterizzato da una sequenza di motivi ondulati.

Entrambi i mobili sono dotati di una *parure* di maniglie e bocchette in bronzo dorato di ottima qualità, di disegno lievemente difforme, ma riferibile allo stesso ambito, forse anche alla stessa bottega di orafo o fonditore.

La fronte del primo cassetto si ribalta celando all'interno uno spazio vuoto laddove un tempo si trovava il cosiddetto scarabattolo, la cui originaria presenza è testimoniata da una serie di segni evidenti (FIG. 9). Il confronto con il cassettone di Brixiantiquaria ci consente di sapere come doveva presumibilmente essere detto scarabattolo, formato da sei tiretti di linea leggermente mossa, sovrapposti a due a due e decorati in modo analogo rispetto ai cassetti grandi (FIG. 10).

Sul piano costruttivo, entrambi i mobili sono in noce con interni in abete. Le misure sono sostanzialmente le stesse, anche se quelle del mobile del Castello sono ridotte di pochi centimetri, e il tipo di assemblaggio delle parti che formano lo scafo e la struttura dei cassetti è quasi identico, per altro del tutto simile a quello utilizzato nella maggior parte dei cassettoni della stessa epoca e provenienza⁽⁹⁾.

Pur nelle differenze, la serie di elementi di confronto riscontrati autorizza a credere che i due mobili siano usciti dalla stessa bottega. È interessante notare, in proposito,



FIG. 5 - Cassettone intagliato e dorato, particolare dello spigolo, Lombardia primo quarto XVIII secolo, inv. MOBILI 380. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata



FIG. 6 - Cassettone intagliato e dorato, particolare dello spigolo, Lombardia prima metà XVIII secolo. Mercato antiquario

che la loro produzione è quanto di più distante si possa immaginare dal concetto di serialità. Anche le maniglie e le bocchette sono state eseguite con modelli di fusione diversi, come pure la ferramenta vera e propria, serrature, cerniere e ganci, è stata appositamente forgiata per ciascuno dei due esemplari.

Datazione

Guardando al disegno realizzato con motivi a rilievo sulla fronte dei cassetti, lungo gli spigoli e sulle formelle al centro dei fianchi, notiamo ancora alcune differenze che ci possono fornire qualche elemento per quanto concerne la datazione. A proposito di questi decori è stato più volte e giustamente osservato che essi hanno origine nel vasto repertorio decorativo che si forma presso la corte di Luigi XIV ad opera di architetti, *designer* e decoratori di varie scuole, italiani, francesi, tedeschi e fiamminghi. Questi repertori sono stati diffusi in Europa attraverso le stampe influenzando a vari livelli l'ebanisteria e le arti decorative in genere.

Se il disegno del decoro nel cassettone del Castello risulta ancora debitore di stilemi legati al gusto della corte di Luigi XIV, quello 'bresciano', appare più arioso e 'moderno', incline cioè al gusto barocchetto. Più in particolare, il disegno sulla fronte dei cassetti sembra presagire la forma e la disposizione delle cornicette a rilievo, sagomate ed ebanizzate, che saranno tipiche del mobile lombardo attorno alla metà circa del Settecento⁽¹⁰⁾.

Stando quindi al tipo di decoro, il cassettone del Castello risponderebbe a modelli più arcaici rispetto a quelli adottati per il cassettone di collezione privata, suggerendo per il nostro una datazione entro il primo quarto del Settecento e per l'altro una datazione entro la prima metà dello stesso secolo.

Come già riportato all'inizio, il cassettone del Castello è stato autorevolmente datato al secondo quarto del XVIII secolo. Si tratta, al massimo di un decennio di differenza e la questione rischia di risultare oziosa, tuttavia può essere utile evidenziare



FIG. 7 - Cassetto intagliato e dorato, particolare del piede, Lombardia primo quarto XVIII secolo, inv. MOBILI 380. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata



FIG. 8 - Cassetto intagliato e dorato, particolare del piede, Lombardia prima metà XVIII secolo. Mercato antiquario

come, in materia di datazione, si agitano considerazioni contrapposte.

È probabile che Colle abbia ragione nel far avanzare la datazione del mobile perché, nel campo dell'ebanisteria, si riscontra spesso la tendenza a ripetere le stesse forme e gli stessi stilemi per molti decenni. Ciò è particolarmente evidente in ambito provinciale e lo si verifica con una certa puntualità quando si ha l'occasione di imbattersi in qualche esemplare datato. Per contro, sebbene i due mobili che stiamo trattando possano rispondere al bisogno di sfarzo che è tipico della provincia, riesce difficile pensare, per entrambi, a mobili ritardatari. Restano pur sempre mobili di alta committenza, cittadina o provinciale che sia. Infine, i repertori di ornati circolavano molto più rapidamente di quanto si creda, quindi lo scarto temporale tra la loro creazione e la loro applicazione anche a lunga distanza era in realtà assai ridotto. Per questo riteniamo che la datazione per il mobile del Castello entro il primo quarto del Settecento, sopra suggerita, sia da preferire.

Provenienza

Nessuno credo possa mettere in dubbio l'origine lombarda di questi mobili che, come già menzionato, vantano in regione diversi esemplari, variamente lastronati e intarsiati, quasi sempre con particolari ebanizzati, con o senza lambrecchini. Ciò che appare del tutto inusuale per l'ebanisteria non solo lombarda, ma italiana in genere, è la particolare forma arrotondata dello spigolo che denota solo un gruppo ristretto di questi cassettoni.

Questo può forse significare che, all'interno di una produzione più vasta che coinvolgeva diverse botteghe, probabilmente in più ambiti territoriali, esisteva una specifica bottega che si era specializzata in questo genere di cassettoni con gli spigoli a colonna. Quanto all'origine di questo particolare elemento formale e decorativo, una ricerca ha evidenziato che questa forma trova riscontro in alcuni rari mobili in stile Reggenza (1715-1723). Si veda, ad esempio, un cassettone conservato a Liegi nel



FIG. 9 - Cassettoni intagliato e dorato, particolare del vano di alloggiamento dello scarabattolo, Lombardia primo quarto XVIII secolo, inv. MOBILI 380. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata



FIG. 10 - Cassettoni intagliato e dorato, particolare dello scarabattolo, Lombardia prima metà XVIII secolo. Mercato antiquario

museo d'Ansembourg (FIG. 11)⁽¹¹⁾. Quindi, non è solo sul piano decorativo che troviamo confronti in ambito internazionale. Questo può indurci anche a ipotizzare che la bottega potesse essere gestita da un artefice fiammingo oppure, più verosimilmente, che impiegasse maestranze fiamminghe⁽¹²⁾.

Più in generale, il riferimento cosmopolita ci conforta nell'inquadrare il nostro mobile nel contesto della produzione lombarda d'eccellenza, legata da un lato alla corte spagnola prima e austriaca poi, ma soprattutto alla tradizione delle sue famiglie più influenti, quella dei Borromeo in testa.

Il tentativo di restringere ulteriormente l'ambito territoriale ci conduce nella zona dei laghi della Lombardia occidentale, dove l'influenza 'borromaica' è più forte. La ricerca in questo campo è appena agli inizi, ma possiamo fornire alcuni esempi di riferimento. Troviamo il motivo dello spigolo formato da una colonna intagliata e dorata, i lambrecchini e gli stessi piedi ebanizzati in un esemplare, assai più modesto, conservato nei Musei Civici di Lecco, dotato di cassetti con la fronte scandita da formelle semplicemente intarsiate a motivi floreali. Un altro cassettone della stessa famiglia appartiene alla collezione del Museo Pogliaghi al Sacro Monte di Varese⁽¹³⁾ e altri esemplari, sempre di fattura più modesta, sono comparsi sul mercato in varie occasioni.



FIG. 11 - Cassettoni in legno di quercia intagliato, Principato di Liegi, metà del XVIII secolo, Liegi, Museo d'Ansembourg

L'autore ringrazia Claudio Salsi, Soprintendente Direttore del Settore Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici; Francesca Tasso, Conservatore responsabile delle Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco; il personale della Biblioteca d'Arte e dell'Emeroteca del Castello Sforzesco; Adriano Piccinotti della galleria antiquaria Montournal di Quinzano sull'Olio (Brescia).

NOTE

- ⁽¹⁾ G. ROSA, *I mobili nelle Civiche Raccolte Artistiche di Milano*, Milano 1963, p. 53, scheda n. 114, p. 54, ill. n. 114.
- ⁽²⁾ E. COLLE, *Museo d'Arti Applicate. Mobili e intagli lignei*, Milano 1996, p. 62, scheda n. 53.
- ⁽³⁾ Jean Berain (1640-1711), celebre decoratore francese attivo presso la corte di Luigi XIV.
- ⁽⁴⁾ ROSA, *I mobili...* cit. n. 1; Colle, *Museo d'Arti Applicate...* cit. n. 2.
- ⁽⁵⁾ Più esattamente, nel fascicolo 5 dell'anno VI (1897) della rivista, tav. 26, senza alcun riferimento nei testi. La didascalia attribuisce il mobile al «principio del XVIII sec.», datazione sulla quale conveniamo, come avremo modo di dire. Vedi anche COLLE, *Museo d'Arti Applicate...* cit. n. 2.
- ⁽⁶⁾ COLLE, *Museo d'Arti Applicate...* cit. n. 2; al momento attuale non è stato possibile accertare a cosa corrisponda esattamente la provenienza indicata.
- ⁽⁷⁾ Il mobile è stato presentato dalla galleria antiquaria Montournal di Quinzano sull'Olio (Brescia), nel corso dell'edizione di Brixiantiquaria del 2010.
- ⁽⁸⁾ La pastiglia è una miscela di vari ingredienti, in cui prevalgono gesso e colla, con la quale venivano eseguiti a stampo decori a rilievo, per lo più destinati a essere dorati.
- ⁽⁹⁾ Il confronto tra i due mobili nei singoli aspetti decorativi e costruttivi è riassunto nella tavola in Appendice.
- ⁽¹⁰⁾ Su questa tipologia di mobili lombardi, molto diffusi sul mercato e noti come 'mobili a cornicette nere', vedi: C. ALBERICI, *Il Mobile lombardo*, Milano 1969; A. GONZALES PALACIOS, *Il Tempio del Gusto, la Toscana e l'Italia settentrionale*, Milano 1986 p. 262; G. BERETTI, *Il mobile dei Lumi*, Milano 2010, p. 43 e seguenti.
- ⁽¹¹⁾ J. VAN HERCK, *Il mobile fiammingo*, Milano 1972, p. 113 n. 133.
- ⁽¹²⁾ La presenza di ebanisti di origine fiamminga è documentata nel XVII secolo in tutti i territori già soggetti al dominio spagnolo come Milano e Napoli, così come a Firenze e a Roma.
- ⁽¹³⁾ Lo riferisce anche COLLE, *Museo d'Arti Applicate...* cit. n. 2.

Appendice

Confronto tra il cassettoni delle collezioni del Castello Sforzesco e il cassettoni già Brixiantiquaria 2010.

	Castello Sforzesco	Brixiantiquaria 2010
Misure (centimetri)	69,5 x 151 x 116	71 x 152 x 118
Misure cassetto grande	63 x 118 x 17	63,5 x 118 x 20
Misure tiretto interno	non disponibili	22 x 34,5 x 6,5
Misure colonna (solo parte dorata)	11,5 x 90	13 x 92
Piano	Massello di noce	Massello di noce
Formella fianco	Simile ma diversa nella forma e nel decoro	Simile ma diversa nella forma e nel decoro
Piede posteriore	Ebanizzato (di restauro)	Dorato
Piede anteriore	Ebanizzato	Dorato
Bordo del piano	Ebanizzato	Ebanizzato
Sotto il piano	Doppio profilo dorato	Lambrecchini dorati
Colonna	Simile ma diversa nel decoro	Simile ma diversa nel decoro
Fronte cassetto	Simile ma diversa nel decoro	Simile ma diversa nel decoro
Fronte cassetto interno	Mancante	Dorata
Base	Profilo dorato	Profilo dorato
Maniglie	Simili ma diverse	Simili ma diverse
Bocchette	Simili ma diverse	Simili ma diverse
Serrature	Simili ma diverse	Simili ma diverse
Cerniere	Simili ma diverse	Simili ma diverse
Ganci	Simili ma diversi	Simili ma diversi
Costruzione retro	Assi orizzontali	Assi orizzontali
Costruzione piede	Identica	Identica
Connessione sponda cassetto con retro	Mezzo e mezzo	Due code di rondine
Connessione sponda cassetto con fronte	Due code di rondine (non del tutto identiche)	Due code di rondine